

SABATO 12 FEBBRAIO 2022

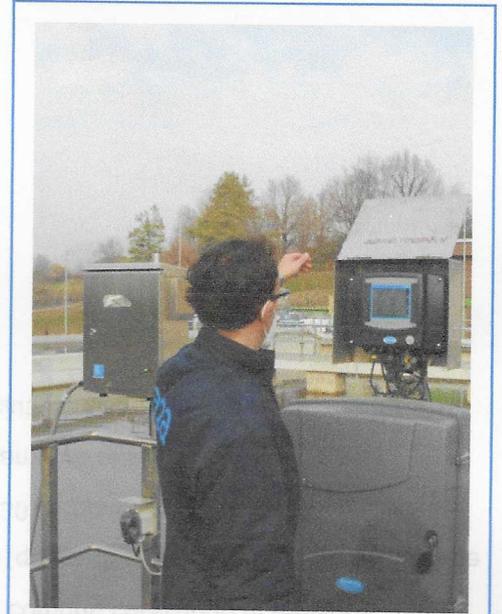
GAVARDO L'impianto di A2A ripulisce i reflui di un bacino di 36 mila abitanti equivalenti

Un depuratore per tre paesi] L'acqua del Chiese ringrazia

Ieri la festa di inaugurazione nel sito in funzione da mesi con qualche frecciata finale al progetto per il Garda

L'attesa durava da più di 20 anni, ma adesso, o meglio da un po', l'ambiente fluviale può respirare: ieri a Gavardo è stato presentato il nuovo depuratore, affacciato sul Chiese alle porte del paese in località Vallone. L'impianto è in realtà in funzione dalla fine di novembre, al servizio di Gavardo, Villanuova e Vallio per un totale di 36 mila abitanti equivalenti, e con la possibilità di funzionare senza ritocchi almeno fino al 2045. In tutto è costato 17,2 milioni di euro, compreso il collettamento, realizzato da a2a Ciclo idrico con il supporto delle aziende Tecam e Artifoni. Sono stati così dismessi i due depuratori esistenti a Gavardo e Villanuova, costruiti negli anni '70 e ormai obsoleti, oltre che sottodimensionati: per questo i tre Comuni erano a rischio di infrazione europea. Le linee di trattamento comprendono grigliature, pompe di sollevamento, dissabiatura e disoleatura, vasche di ossidazione, denitrificazione (con fanghi attivi: ovvero batteri che si «mangiano» i reflui) e di sedimentazione, linee di trattamento dei fanghi e ulteriori filtri prima dell'immissione dell'acqua ripulita nel Chiese: entro fine anno dovrebbe partire anche un sistema di disinfezione a ultravioletti. I residui del trattamento sono fanghi e vaglio, bruciati nel termoutilizzatore, e sabbie che invece possono essere riutilizzate come inerti per asfalti. È in funzione anche un sistema di trattamento degli odori con torba irlandese. In tutto tre anni di lavori: prima il collettamento, con 4 chilometri di nuovi tubi, e poi l'impianto (cantiere al via nell'autunno 2019). All'interno c'è pure un percorso visita che potrebbe interessare le scuole. L'impianto gavardeese è il quindicesimo di A2A in Valsabbia (che ne controlla 54 in tutta la provincia) entro il 2023 dovrebbe essere operativo anche quello di

Vobarno. Al taglio del nastro, oltre ai sindaci Davide Comaglio, Michele Zanardi, e Roberta Ferandi c'erano anche i presidenti di Provincia (Samuele Alghisi), Comunità montana (Giovanmaria Flocchini), Ato (Aldo Boifava) e l'ad di a2a Renato Mazzoncini. Unanime il plauso, ma immancabile la frecciata al depuratore del Garda (che potrebbe essere realizzato da Acque bresciane dall'altra parte del Chiese): «Siamo preoccupati - ha detto Comaglio - perché sarà un impianto enorme, a poca distanza delle case e che scaricherà nello stesso fiume». A latere anche il commento degli ambientalisti: «Un'opera che dimostra la generosità dei gavardesi - dicono dal comitato Gaia - che non hanno avuto nulla da dire, ma che invece rigettano l'imposizione priva di logica del depuratore del Garda». Al. Gat.



Un tecnico nel nuovo impianto



Il nuovo depuratore di Gavardo serve anche Villanuova e Vallio